

Per integrare le cure

Giovanna di Montejaisi parla del suo libro "Il mediatore. Il ponte dimenticato tra anima e corpo"

di Emilia Regazzoni

Un libro che cerca di rispondere a un quesito che pochi si pongono: posto che l'anima esista, come può interagire con un ente tanto diverso quale un corpo dotato di massa? Ecco il tema affascinante de "Il mediatore. Il ponte dimenticato tra anima e corpo", qui raccontato dall'autrice, Giovanna di Montejaisi. In questo libro lei delinea un quadro del non visibile...

L'invisibile spesso è tale perché si situa ad una dimensione a frequenza superiore. Alcune persone percepiscono altri piani dell'esistente perché hanno alzato le proprie vibrazioni sino a raggiungere quei piani. Hanno buttato giù un po' di zavorra dalla mongolfiera, con la preghiera o con l'azione, mossi dalla fede o dal dolore. Io, ad esempio, sono stata risvegliata dalla sofferenza fisica e spero che la mia ricerca aiuti a riscoprire la propria tecnologia interiore senza dover attraversare l'esperienza del dolore.

Cos'è la tecnologia interiore?

I sensi interni, come telepatia, bibliomanzia, preveggenza, medianità, radiestesia, chiaroveggenza, pensiero animico, intuizione, coscienza ecc. In India, secoli prima di Cristo, Patanjali, colui che sistematizzò lo yoga, ne aveva elencate più di 100! Sono facoltà dell'anima, tarate su frequenze superiori a quelle del mondo denso, ma non sono doti da esibire alla fiera delle vanità, poiché fan parte del corredo natale... Solo che vanno sviluppate. Tutti ne hanno sperimentata almeno una: mai sognato un amico in difficoltà e scoperto che lo era dav-



vero? Mai scelto un libro a impulso in cerca di una risposta? Mai sentito qualcosa di gramo che stava per accadere in famiglia? Mai sentito delle certezze interiori che s'imponevano contro ogni prova contraria? *Lei sostiene che senza un mediatore l'uomo non potrebbe vivere. È un'affermazione forte.*

Potrebbe esserci vita sulla terra senza l'atmosfera? No. Per l'uomo è analogo e la sua atmosfera protettiva è il metacorpo: una ricarica extra metabolica oltre che... un documento d'identità personale, continuamente aggiornato! E comunque quello che io rinomino metacorpo è quello che una volta chiamavano "spirito", un quid talmente fondamentale da dover adeguare ogni esistenza alla sua. *Perché ha cambiato la dizione in metacorpo?*

Per evitare confusione tra le varie accezioni, da spirito libero a spirito santo... Il metacorpo, cui ho dedicato ven-

ti anni di ricerca e di sperimentazione, è un sistema a quattro dimensioni che provvede a distribuire e a depotenziare il flusso necessario alle varie funzioni vitali (ma non solo): le

due dimensioni superiori precedono la nascita e aderiscono alla legge di armonia, mentre le due inferiori, harica ed aurica, reagiscono anche alle nostre intenzioni, alle nostre emozioni e alle nostre volontà (sì, al plurale). Poiché scopo di ogni incarnazione è armonizzare le dimensioni inferiori con la quinta, quella corporea, ecco che, quando tale finalità non viene nemmeno presa in considerazione, il flusso in discesa verrà ostacolato, favorendo l'irrompere di compagni poco amati quali inquietudine, ansia, confusione mentale, squilibrio fisico e malattie.

Come dire che, nell'aver scordato, ci facciamo del male da soli?

A noi, agli altri e al villaggio globale, perché siamo tutti connessi. Benessere e malessere hanno concause a monte rispetto a quanto attualmente noto alle scienze biomediche ed inoltre, dimenticare implica... aver saputo prima. □